

gennaio 2000 sono cominciate le convocazioni dei produttori in sede di contenzioso che sono ancora in corso;

l'eccessiva mole di aziende controllate ha ritardato i tempi di effettuazione dei controlli e di conseguenza questo ritarderà notevolmente i tempi di liquidazione dei contributi comunitari;

tale situazione sta rendendo problematica l'esistenza stessa di molte aziende, vittime di danni economici rilevanti;

in provincia di Alessandria sono finite sotto controllo 6.000 aziende agricole per un totale di 200.000 particelle catastali;

questa mole di lavoro che sta conducendo l'Aima doveva essere realizzata secondo le previsioni (Aima) entro la fine del 1999;

la maggior parte delle anomalie sono generate dal fatto che la mappa fornita dall'Aima ai controllori non è aggiornata;

in taluni casi sono stati rilevati anche errori di sovrapposizione del reticolo catastale alle foto aeree provocando la non corrispondenza tra il dichiarato e l'accertato in quanto la foto aerea proposta non corrisponde con la situazione reale;

quest'ultima incongruenza se sfugge in fase di convocazione il produttore perde il premio sulla coltura corrispondente al mappale contestato, se lo scostamento supera il 20 per cento il premio sull'intera coltura e/o sull'intera domanda;

i sopralluoghi sono stati effettuati in periodo in cui non è rilevabile la coltura in campo e solo ora è possibile richiedere una verifica ulteriore in campo, cosa improponibile in quanto sono già in atto le colture per il 2000;

il settore agricolo per l'economia alessandrina rappresenta un terzo delle imprese operanti sul territorio;

gli errori e i ritardi dell'amministrazione statale non possono gravare sui produttori;

impegna il Governo

a liquidare in tempi brevi le domande in cui si sono riscontrate anomalie non imputabili al produttore e a disporre affinché a controllo chiuso le domande in attesa vengano liquidate senza ulteriori attese.

(7-00885) « Muzio, Nesi, Ortolano, Dameri, Voglino, Penna ».

#### INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

nel libro di Carlo Bonini e Francesco Misiani dal titolo « La Toga rossa », edito da Marco Tropea, si legge a pagina 189 che nel 1993 la procura della Repubblica di Roma aveva stralciato dal processo Sisde le posizioni degli ex Ministri dell'interno Scalfaro, Scotti, Gava e dell'allora Ministro in carica Mancino e che nei confronti dell'ex Ministro dell'interno Scalfaro, divenuto frattanto Presidente della Repubblica, la posizione era stata « congelata » in base alle prerogative che tutelano la figura del Capo dello Stato;

per gli ex ministri Scotti e Gava viene precisato nello stesso sito che vennero iscritti al registro degli indagati con l'accusa di concorso in peculato ed i rispettivi fascicoli trasmessi al tribunale dei Ministri, mentre le accuse contro l'ex Ministro Mancino furono archiviate;

l'ex Presidente della Repubblica Scalfaro è cessato dall'ufficio nella primavera del 1999 ed è quindi venuto meno lo scudo della prerogativa costituzionale che aveva impedito di processarlo alla stregua degli ex Scotti e Gava nella sua pregressa qualità di Ministro dell'interno —:

se la procura della Repubblica di Roma, ad avvenuta cessazione dell'ex Presidente Scalfaro dalla carica, abbia per così dire « scongelato » le indagini per le

accuse di concorso in peculato che, invece, era stato attivato nei confronti degli ex Ministri dell'interno Scotti e Gava davanti al tribunale dei ministri, chiarendo nell'affermativa qual è la fase attuale del giudizio.

(2-02292) « Garra, Saponara, Burani Proccaccini, Cuccu, Filocamo Baiamonte ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle politiche comunitarie, per sapere - premesso che:

una recente bozza di regolamento del ministero dell'industria estenderebbe alla pasta fresca, venduta sfusa e prodotta dai laboratori artigiani, gli stessi limiti di umidità previsti per la pasta confezionata, una norma con la quale il ministero dimostra di ignorare e snaturare le caratteristiche organolettiche e di consumo del prodotto alimentare artigianale;

se tale norma non verrà cambiata la produzione di pasta fresca artigianale diventerà antieconomica e l'intero settore della pasta fresca artigianale italiana, che annovera prodotti di largo consumo come i tortellini, le lasagne e le fettuccine, vero e proprio vanto della gastronomia italiana nel mondo, entrerà in crisi minacciando seriamente la sopravvivenza di circa diecimila addetti del settore;

negli ultimi tempi la normativa italiana di recepimento di normative comunitarie nel settore alimentare ha penalizzato molto i produttori italiani del settore alimentare artigianale rispetto ai concorrenti comunitari e benché tali regole vengano ufficialmente presentate come maggiori garanzie per la sicurezza alimentare, esse sembrano essere piuttosto « costruite » a misura delle imprese multinazionali, a tutto discapito quindi delle centomila imprese artigiane grazie alle quali invece sopravvive la cultura e la tradizione di una produzione gastronomica famosa nel mondo;

quali iniziative il Governo intenda assumere per difendere in sede europea la tradizione gastronomica italiana, affidata principalmente nel nostro Paese al lavoro di decine di migliaia di imprese artigiane operanti nel settore alimentare che, lungi dal provocare scandali come il caso dei polli alla diossina provenienti dal Belgio o delle carni bovine ed ovine infette di origine britannica, rendono casomai famosi e rinomati nel mondo i nostri prodotti alimentari, al punto da costituire un indiscutibile richiamo per milioni di turisti, attratti dal buon gusto e dall'alta qualità organolettica dei nostri cibi.

(2-02293) « Galletti, Lecce, Cento ».

I sottoscritti chiedono di interpellare, per sapere - premesso che:

a Polignano a Mare, in provincia di Bari, carabinieri in servizio, secondo notizie della stampa nazionale, hanno proceduto recentemente al sequestro in danno di alcuni contrabbandieri di una Lancia Thema e di una BMW blindate, munite di sofisticate apparecchiature ricetrasmittenti, un tempo appartenute alla pubblica amministrazione;

pare che il parco auto dei contrabbandieri sia in gran parte costituito da automobili già in dotazione a vari uffici pubblici e ministeriali, dismesse dallo Stato tramite asta giudiziaria. In questa sede sarebbero state acquistate dai contrabbandieri attraverso il compiacente utilizzo di prestanomi insospettabili, e di poi trasformate in vere e proprie radiomobili, in grado di passare inosservate, e perciò idonee al controllo delle vie pugliesi del contrabbando e a segnalare agli automezzi carichi di sigarette le strade più sicure per eludere la vigilanza delle forze dell'ordine -:

se sia mai stato a conoscenza di questa situazione, e quali urgenti provvedimenti ritenga di dovere adottare ad evitare che le aste giudiziarie delle autovetture di Stato vadano a rifornire gli autoparchi dei contrabbandieri.

(2-02294)

« Manzoni ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

sabato 3 marzo 2000, il T3 delle ore 19.00 ed il TG1 delle ore 20.00 mandavano in onda un servizio allegramente elogiativo dell'allevamento di maiali transgenici a scopo di trapianti per umani, situato in località Beccastecca di Castelfranco Emilia (Modena) gestito dalla facoltà di veterinaria dell'università di Bologna e finanziato con sei miliardi dal ministero dell'Agricoltura;

loquaci ed ammiccanti veterinari armati di bianchi camici immacolati (evidentemente i maiali li osservano a distanza con i binocoli) minimizzavano il problema della manipolazione genetica dei maiali (abbiamo inserito solo una proteina umana nel loro DNA!), rassicuravano il pubblico dall'alto della loro religione scienziata e compiangevano ogni allarmismo;

ad avviso dell'interrogante la stessa Lilli Gruber ammiccava ai simpatici maialini;

nello stesso pomeriggio di sabato, su RAI 3, nel programma Ambiente-Italia veniva trasmesso un servizio analogo, nel corso del quale la responsabile del progetto ha illustrato la bontà dell'esperimento, affermando che già i figli dei maiali transgenici presenti nell'allevamento potranno essere utilizzati per trapianti sull'uomo, passando per una fase intermedia su altri animali, creando così un'aspettativa non piccola tra chi è in attesa dei trapianti;

in tali servizi non vi era alcuna traccia delle numerose interpellanze parlamentari presentate dai Verdi, nè alcuna traccia nel dibattito scientifico e politico in corso;

si è trattato di un vero *spot* per la facoltà di veterinaria di Bologna ed una disinformazione sistematica dei cittadini tenuti all'oscuro del lavoro parlamentare per fare chiarezza su un problema così controverso;

ad avviso dell'interrogante è opportuno intervenire per garantire che il servizio pubblico su temi così delicati e controversi offra ai cittadini abbonati un'informazione completa e pluralista e non *spot* faziosi e disinformati -;

quali misure intenda adottare al fine di fornire una più completa informazione al pubblico nel controverso problema dell'allevamento di animali transgenici a scopo di trapianti per umani.

(2-02295)

« Galletti ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CARMELO CARRARA e FOLLINI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

da diversi anni si lamentano all'interno del teatro Massimo Vittorio Emanuele di Palermo crisi tecniche e notevoli dubbi circa la inadeguatezza e la trasparenza della conduzione artistica del maestro Marco Betta, (compositore) sospettato di strumentalizzare a propri fini l'attività svolta per la Fondazione, per conto della quale avrebbero lavorato artisti che a loro volta avrebbero favorito e garantito l'ospitalità di opere dello stesso Betta presso enti, associazioni e produzioni a loro afferenti;

infatti, destano serie perplessità sulla correttezza della conduzione artistica del Betta;

le eccessive coincidenze, in un così stretto lasso di tempo, della partecipazione alle stagioni liriche e sinfoniche di personaggi in qualche modo legati a Betta: Matteo D'Amico, direttore artistico della Accademia filarmonica romana, la cui opera « Amin » è stata rappresentata in prima allo Spasimo per la stagione estiva del teatro Massimo; Roberto Andò, regista che ha debuttato al Teatro Massimo nel « Martirio di San Sebastiano » di Debussy; Italo Nunziata, direttore artistico del Teatro